EL BISPO SLOCCATU
Perché si proteggono le università peggiori
di Roberto Perotti e Guido Tabellini

O che è un anno fa il Cive (Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca), ha presentato i risultati della valutazione delle università italiane. A case servivano valutazione? Per ora a nulla, ne non a perdere tempo in adempimenti burocratici. E probabilmente sarà così anche in futuro.
La valutazione fu avviata nel gennaio del 2011 dallo storico ministro Letizia Moratti, per fornire uno strumento utile per la programmazione e l'attribuzione delle risorse necessarie. Ma l'attuale ministro Fabio Mussi pare intenzionato a fermare tutto. La disposizione dei finanziamenti stabiliti alle università non sarà toccata dall'atto della valutazione. Invece si richiederà a tutta la ricerca, con una nuova agenzia per la valutazione e una nuova sigla (Ave). Il tutto a dispetto delle scadenze di valutazione del sistema universitario e della ricerca.
Perché questo immobilità? La ragione è che non vogliono ridurre i finanziamenti alle università peggiori. Secondo la visione del ministro, la valutazione può essere usata solo per ripartire risorse aggiuntive, non per ridurre i finanziamenti. Le università con minore valutazione non sono interessate alla possibilità di accaparrarsi tali risorse.
Questa posizione è doppiamente erronea. Primo, perché bisogna confrontare le università, non tagliare a caso. A questo serve la valutazione. Se i fondi già disponibili sono ammessi indipendentemente da come sono utilizzati. Secondo, perché non è vero che ridurre i finanziamenti impedisce il funzionamento. Bisogna consentire di alzare le tasse di iscrizione, tuttavia di un modo più efficace di base di studio. Se gli studenti ricercano insegnamenti alle università migliori, che hanno rilevato più finanziamenti e non sono costretti ad alzare le tasse, la valutazione avrebbe cinquanta volte l'efficacia delle attuali imposte. Di garantire risorse e studenti nelle strutture più efficienti.

Sulla rete principale rinuncia
Per i pedaggi aut via libera del gov solo ad aumenti

Kabul e Baghdad, st
di Alberto Negri

L’Afghanistan approfonda il suo nuovo incubo. I destini di Kabul e quello di Baghdad sono collegati, in un’ora di caccia all’orso, strategico e geopolitico. Distanti dalla giacca di Saddam, sono un giro a fermare sfuggire la caligrafia di Petersburg.

Sicilia i filippi un - pagina 23

In arrivo la riforma della Bossi-Fini per gli extracomunitari
Stranieri, visti veloci a manager e studenti

Permessi agevolati agli immigrati qualificati
In Francia Sarkozy propone una struttura

Meno clandestini, più lauree
Le storie simbolo di Natale a Roma, le voci parlano dell’immigrazione italiana. Il primo è vicepresidente della sezione italiana di una grande multinazionale giapponese che ha deciso di creare una struttura per accogliere gli stranieri in Italia.

Sala fusione da Lodi (89,4%) e Verona (solo 10 contrari)
Nasce il Banco popolare, è il quarto gruppo italiano

Via alla nascita del Banca Popolare, quarto gruppo creditizio italiano, con il finanziamento di 1,7 miliardi di lire. A Verona consagra un’occasione: solo direitto su oltre 3 mila soci. A Lodi l’operazione ha avuto l’ok dall’89,4% dei soci presenti.

INTERVISTA
Consorte, così guadagno con Gnotti, comprare i titoli che mi segnalava

Rockstar presente
Rolling Stones e U2, il tour finisce in un paradiso

di Riccardo Barlaam

Ieri gli italiani evadono: le tasse non sono più così gravi, des Background. E sono le banche che hanno deciso di finanziare la nomina degli obiettivi, di iniziare a risorse e studenti nelle strutture più efficienti.

Sicilia i filippi un - pagina 23

Sicilia i filippi un - pagina 23

Sicilia i filippi un - pagina 23
Washington dimostrando la capacità, in paesi del G7, di abbattere un satellite con un missile a oltre 800 chilometri di altezza. La Cina ha professato intenzioni pacifiche. Ma anche in Europa la decisione cinese ha scatenato proteste e proposte di rafforzare deboli disegni astrali: in Francia, dal Parlamento si sono levate raccomandazioni di rinviare, a colpi di nuovi investimenti, programmi civili che militari.

Ma lo spazio non è solo più il domino di grandi enti nazionali e, dietro le quinte, di ministeri della Difesa. È ormai segnato dall’arrivo di una sempre più folta schiera di super-richi, imprenditori e finanziatori che guardano alle possibilità commerciali, a combinare il fascino irresistibile del tuismo astrale. E che, spalleddi da ingenti fortune personali, non intendono perdere tempo tra i novelli “astronauti” che contano personaggi del calibro di Paul Allen, ex-cofondatare di Microsoft, o Jeff Bezos, creatore dell’impero delle vendite online Amazon. Il numero è noto ma all’avanguardia della nuova odissea, dal miliardario Elon Musk, co-fondatore del sistema di pagamenti online Pay-Pal, al magnate degli albergi di Las Vegas Robert Bigelow, dal progettista Burt Rutan all’imprenditore Jim Benson. Oppure, per uscire dai confini americani, dal magnate della Virgin, il britannico Richard Branson.

La nuova dottrina spaziale americana poggia su due pilastri. Dal 2005 Bush — e la NASA — hanno delineato i principi della ri-

Il vettore europeo. Il razzo vincente nato dalla cooperazione franco-tedesca

I 2006 è stato l’anno della rivincita del progetto spaziale europeo, che nel 2002 sembrava sull’orlo del fallimento. L’octobre 2006 il vettore Ariane 5 si disintegra in volo, a causa del cedimento dell’im- volucro di un motore: il razzo, che doveva mettere in orbita due satelliti in grado di trasportare fino a 10 tonnellate di carico utile (un record mondiale) si era dimostrato inaffidabile. Un razzo infatti non si può te- stare: deve funzionare, per la prima e ulti- ma volta, al momento del lancio. I tempi della riscossa però sono stati rapidi: l’Agenzia spaziale europea nata dalla co-

Protete le università peggiori

Il vero problema è invece l’opposto di quello patente da Mussi. Il rischio non è di condannare le università inefficenti, quanto di usare uno strumento spuntato. In alcune discipline infatti la valutazione del Civr è stata troppo poco se- lettiva.

Abbiamo confrontato la distribuzione delle valuta- zioni dei periodici dell’Anne- go esercizio del Research Assessment Exercise inglese del 2001, adattando la scala di valutazione italiana a quella inglese. In me- dia nelle 16 aree disciplinari che abbiamo confrontato (la quasi totalità), il 35% delle università inglese ha ricevuto i due voti massimi, in una scala da uno a sette; in Italia, questa percentuale sale al 95%. In quattro aree disciplinari più dell’80% delle università italiane ha ricevuto uno dei due voti massimi; in scienze e antichità, questa percentuale sale al 98 per cento! Per cominciare a usare i risultati di questa prima va- lutazione (in attesa di correggere il problema nella prossima tornata) bisogna- rà dunque tener conto am- messoria. Inoltre, anche se non solo il valore assoluto della valutazione; ma si tratterà per esempio di una nuova banca di retorica. Se il ministero vuole fare sul serio, comincia a usare i ri- sultati del Civr — pur imper- fetti — già disponibili. Se non si ha il coraggio di usare la valutazione per premiare seriamente gli attori più virtuosi e per punire i più inefficienti (e in qualche caso corrotti), allora è meglio non fare nulla.

Il Civr ha costretto in modo che infatti l’attenzione all’innovazione. A questo punto, siamo in grado di valutare la qualità delle nostre università e di identificare le aree di fortissimo augurio. Ma è l’opportunità di utilizzare questi risultati per promuovere una vera e propria cultura dell’innovazione, e non solo una catena di ricerche e assistenze. Solo in questo modo, infatti, si può sperare di raggiungere gli obiettivi fissati dal progetto Ariane 5 e di conseguire un futuro spaziale europeo di pari livello con i paesi più avanzati.